

Riordino delle cure primarie: servono innovazione, tradizione e risorse certe

È quanto sostiene il presidente Snam Angelo Testa che denuncia la mancanza di una vera strategia di riordino delle cure primarie di tipo culturale prima ancora che tecnico-amministrativo

Il riordino delle cure primarie lascia e le sperimentazioni regionali preoccupano visto che in molti casi hanno fatto entrare il privato a pieno titolo nell'assistenza sanitaria ai pazienti cronici. Di questo è convinto il presidente dello Snam **Angelo Testa** che, in una recente dichiarazione, ha sottolineato: "C'è uno stallo istituzionale inerente all'assistenza territoriale dovuto all'incertezza politica del momento, ma comunque anche prima si avvertiva la mancanza di una vera strategia di riordino delle cure primarie, di tipo culturale prima ancora che tecnico-amministrativo".

Il presidente dello Snam ribadisce la necessità di una riorganizzazione delle cure primarie, ma le soluzioni prospettate e già sperimentate in alcuni territori lo preoccupano.

"Il nostro comparto - precisa - presenta tante criticità e l'evoluzione dei tempi necessita assolutamente un tavolo permanente di lavoro per costruire ed affrontare le sfide per il futuro della sanità territoriale. Se invece qualcuno pensa che il rinnovamento o presunto tale sia il pretesto per effettuare tagli di posti di lavoro ed ore lavorative allora, paradossalmente, è meglio tenere il cosiddetto *status quo*".

"Il pericolo concreto - spiega - è rappresentato dalle Regioni che, con vorticosi buchi di bilancio per il malgoverno che hanno attuato in sanità, si 'inventano' modelli straordinari di stravolgimento dell'assistenza territoriale, volti di fatto a tagli mascherati da innovazione. Il piano di riorganizzazione delle cure territoriali presentato in Sardegna dalla parte pubblica ai sindacati, per esempio, sembra proprio un esercizio ragionieristico di tagli. E cosa dire poi dell'esperienza in essere in Lombardia in cui attraverso i 'gestori' è stato di fatto entrare il privato a pieno titolo nell'assistenza sanitaria ai pazienti cronici".

► Che fare?

Eppure per rispondere alle nuove esigenze di cure sul territorio le priorità per Testa sono ben evidenti.

"È necessario concentrarsi sulla reale informatizzazione di tutto il sistema sanitario - continua il presidente Snam - sul governo clinico territoriale relativo alla presa in carico dei bisogni dei pazienti con particolare riferimento alla cronicità. C'è bisogno di un finanziamento certo del comparto anche per poter garantire un accesso veloce

dei giovani medici nel sistema per poter tappare le falle di assistenza in essere in alcuni territori, soprattutto del Nord Italia e formare altri medici in vista delle prossime carenze dovute ai prepensionamenti ed ai pensionamenti".

"In attesa della formazione del nuovo governo - tiene a evidenziare - il sindacato che rappresento, continuerà il suo lavoro, attraverso interlocuzioni interne con un incontro del comitato centrale ed un altro appuntamento di comitato centrale e consiglio nazionale a giugno e continuando a collaborare con tutte le parti politiche per condividere la costruzione di una forte medicina territoriale, quella metropolitana e quella rurale differenti fra loro, esaltando il rapporto medico paziente e non paziente struttura. Il tutto cercando di imprimere un freno ai 'laboratori sperimentali improvvisati' delle Regioni e insistendo nel chiedere i necessari finanziamenti da dedicare al futuro delle cure primarie. Siamo fermamente convinti che non può esistere un sistema sanitario pubblico senza una Medicina Generale rinnovata ed adeguata ai tempi che viviamo, che però non rinneghi la tradizione della Medicina della Famiglia e le proprie *core competence*".